



# PROGETTO EDUCATIVO

Scuola Maria Montessori



GECA srls
Sede Legale
Via Sant'Elena Sannita 43
00132 Roma
Sede Operativa
Via Andria 82/84
00132 Roma
Tel. +39 389 9985692
info@scuolamontessoriromaest.it
pec: gecasrls1@legalmail.it
www.scuolamontessoriromaest.it
P. IVA, C.F. 14732811006





#### **PREMESSA**

La "Scuola Maria Montessori" è la prima scuola a Metodo Montessori presente nella zona di Roma Est. E' situata in una zona residenziale in prossimità delle vie Ponte di Nona, Prenestina e Borghesiana. Ospita bambini dai 18 mesi ai 3 anni nello Spazio Be.Bi e dai 3 ai 6 anni nella Casa dei Bambini. L'ambiente montessoriano della scuola è strutturato a misura di bambino, adatto alle forme e alle dimensioni del suo corpo. Gli arredi sono realizzati con elementi naturali quali legno e vimini. Un ambiente semplice e limitato che offre chiarezza al bambino soprattutto suddividendo gli spazi e rendendoli più leggibili come ad esempio distinguendo l'angolo dei libri con quello delle costruzioni; rispettoso verso le esigenze di crescita del bambino; un ambiente ordinato, dove vi è ogni cosa al suo posto, e un posto per ogni cosa; invitante e familiare, con il termine familiare si vogliono indicare quegli oggetti che solitamente il bambino trova a casa e che fanno parte della sua famiglia e che rendono il soggiorno in asilo più sereno; sicuro e protetto.

L'ampio e protetto **giardino** della scuola si presta al gioco libero ed organizzato e alla creazione dell'orto didattico.

Lo **Staff**, altamente qualificato, garantisce una continua, attenta e affettuosa presenza e assistenza allo sviluppo educativo e della personalità dei bambini a loro affidati, con una particolare attenzione ai bisogni, gli affetti e la qualità stessa della vita dei bambini.

La **programmazione didattica** nella scuola Montessori è strettamente legata alla preparazione dell'ambiente-stimolo, suscitatore di libere ed intelligenti attività adatte ai bisogni psichici e cognitivi e agli stili personali del bambino. L'insegnante, quale costruttore dell'ambiente, organizza spazi strutturati e diversificati, nei quali il bambino possa applicarsi.

Le **attività** svolte sono sensoriali e di coordinazione del movimento, musicali ed espressive, linguistiche e matematiche, di scoperta del mondo vivente e di gioco, tutte attività che favoriscono la collaborazione e il continuo agire del bambino, il quale è così aiutato a fare solo e a conquistare una sempre maggiore fiducia in se stesso e negli altri.

La giornata a scuola è scandita, oltre che dalle attività, anche dalle **routines**. Esse sono determinate azioni che si svolgono tutti i giorni nelle stesse ore al fine di creare nel bambino un senso di fiducia e di scandire il tempo della giornata; ad esempio l'accoglienza dei bambini, la colazione intorno alle 9,30, il pranzo e altri momenti ben scanditi durante la giornata.



# CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA EDUCATIVA PRINCIPI EDUCATIVI

La ricerca scientifica riconosce la validità del metodo Montessori e la solidità dei suoi principi. In primis vi è la massima fiducia nell'interesse spontaneo del bambino. Il suo interesse è il motore che lo muove nell'esplorazione verso ciò che lo circonda, ragione per cui l'ambiente in cui viene accolto è studiato nei minimi dettagli. Lo spazio Be.Bi è infatti predisposta in modo tale che il bambino spontaneamente accenda il proprio interesse ed inizi e porti a termine un'attività. L'ambiente è adatto alle sue capacità, ordinato e organizzato perché l'ordine esterno aiuti quello interiore, curato perché sia stimolante ed accattivante, calmo ed armonioso perché il bambino possa lavorarvi serenamente. L'ambiente così caratterizzato favorisce l'autonomia e la capacità di concentrazione. Caratterizzano inoltre l'ambiente i materiali di sviluppo. Essi sono dei materiali strutturati che conducono il bambino, attraverso l'esperienza sensoriale, ad acquisire competenze e ad elaborare concetti ed astrazioni. Sono inoltre concepiti in modo tale da consentire l'autocorrezione dell'errore da parte del bambino, cosa che rafforza positivamente la sua autostima. Fondamentale nel metodo è anche il rispetto per i tempi del bambino: il tempo necessario per prepararsi all'attività, il tempo per conoscere e utilizzare il materiale. Nelle scuole a metodo Montessori l'educatrice assume il ruolo di guida e di aiuto al bambino. Lo guida nell'esplorazione dell'ambiente, ne presenta i materiali, cura e predispone gli spazi. Propone, ma non impone; stimola ed orienta il bambino nella scelta dell'attività; diventa mediatrice tra il bambino e l'ambiente.

Oltre alle attività legate all'utilizzo dei materiali montessoriani sono inoltre previste attività laboratoriali artistico-pittoriche e di giardinaggio (orto, osservazione diretta di piante e fiori nei passaggi stagionale etc...).

## Gli obiettivi educativi della "Scuola Maria Montessori" sono:

- favorire l'autonomia;
- favorire la capacità di scelta (indipendenza di volontà e di pensiero);
- favorire la concentrazione e l'attenzione;
- favorire la cura e il rispetto per sé, gli altri e l'ambiente.



#### **ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI**

Gli spazi dello Spazio Be.Bi sono strutturati pensando alle competenze, ai bisogni e alle esigenze dei bambini. L'organizzazione degli spazi costituisce un prerequisito di fondamentale importanza per il corretto svolgimento dell'esperienza educativa e delle attività educative. La Scuola è composta da diverse stanze, alcune delle quali comunicanti tra loro.

#### SPAZIO ACCOGLIENZA E GUARDAROBA PER I BIMBI

Nell'ampia entrata e nel corridoio, genitori e bambini trovano uno spazio, a loro riservato, arredato con un armadietto contrassegnato per riporre i cappotti e le scarpe, e degli armadietti per riporre i cambi dei bambini. In questo spazio avvengono momenti a forte connotazione emotivo-affettivo, poiché il bambino deve elaborare la separazione dalla figura di riferimento e compiere un passaggio da una situazione all'altra.

#### SPAZIO PER LE ATTIVITÀ DEI BIMBI

### Sezione medi e grandi (18 – 36 mesi)

Prevede due locali comunicanti che ospita bimbi dai 18 ai 36 mesi. Le varie attività sono suddivise in base alle esperienze maggiormente vicine al vissuto del bambino. L'ambiente è suddiviso per angoli tematici: l'angolo del gioco, l'angolo delle attività grafico pittoriche e delle attività di manipolazione costituito da sedie, tavoli, mobili in legno ricco di materiali (tempere di vario colore, pennelli, spugne, contenitori..); l'angolo morbido costituito da un tappeto, (quest'angolo è utilizzato anche per momenti dedicati alla lettura, all'ascolto di una fiaba e altro),una piccola libreria a portata di bambino, l'angolo della psicomotricità, l'angolo dei travasi e della vita pratica. Inoltre vi è la zona pranzo costituita da tavoli e sedie.

# **BAGNO DEI BAMBINI**

Il cambio rappresenta anche un momento di cure igieniche e pulizia, con un insieme di gesti e attenzioni che l'educatrice rivolge al bambino. Durante il cambio si crea un intenso scambio di comunicazione e reciprocità di emozioni tra il bambino e l'adulto.

#### **SPAZI DEDICATI AGLI ADULTI**

Sono presenti nella scuola degli spazi dedicati al personale educativo di seguito elencati:

- BAGNO E SPOGLIATOIO DEGLI ADULTI
- STANZA RIUNIONE DEL PERSONALE
- SPAZIO DEDICATO ALLE VISITE PERIODICHE DEL PEDIATRA
- SEGRETERIA E SPAZIO ACCOGLIENZA DEI GENITORI
- CUCININO e piccola dispensa per la preparazione di merende e spuntini per i bambini.



# **SPAZIO ESTERNO**

Lo spazio esterno è dotato di due cortili comunicanti con tappeto verde sintetico, attrezzato con due gazebi, una casetta dove sono riposti i giochi da giardino (tricicli, dondoli, palloni, una casetta piccola di legno dove all'interno giocano i bambini, etc.) e tre scivoli. L'asilo dispone inoltre di un giardino con terreno erboso dove si organizzano attività didattiche di giardinaggio.



#### CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DEL PROGETTO EDUCATIVO

#### L'ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE DIDATTICO

L'ambiente di un servizio educativo è molto importante per le esperienze che i bambini possono svolgere all'interno della struttura, per cui in ogni progetto educativo la qualità degli spazi deve essere al centro della regia degli educatori. La riflessione sulla qualità degli spazi da organizzare è una tappa imprescindibile e costituisce uno specifico contenuto educativo che deve poter utilizzare la ricchezza dei nuovi saperi sull'infanzia perché è ai bisogni dei bambini che gli spazi devono corrispondere. Infatti l'organizzazione degli spazi in un asilo nido deve alimentare e sostenere quelle attività e quelle relazioni che sono di stimolo alla crescita. Si deve tenere in considerazione, quindi, sia la specificità della struttura architettonica quanto sia l'organizzazione degli spazi interni.

Lo spazio esprime il progetto culturale di chi lo abita, la professionalità degli educatori che si manifesta sia nel rapporto diretto con i bambini sia nel modo in cui è predisposto il contesto nei vari aspetti, percettivi, sociali, estetici. Quindi occuparsi di organizzare lo spazio in una struttura educativa rappresenta il punto di partenza per avviare ogni progetto relativo ad un servizio per i bambini. La qualità dell'ambiente corrisponde al bisogno di sicurezza e di affettività, forte nei primi anni di vita, e deve anche sostenere ed incoraggiare il desiderio di ogni bambino di esplorare e di conoscere per consentire un progressivo arricchimento della sua esperienza e della sua capacità di apprendere. L'asilo nido, un luogo dove più bambini trascorrono la giornata, è uno spazio condiviso, abitato dal bambino nel senso che consente familiarità, intimità e sicurezza come la casa. La casa è il luogo della cura e dell'intimità, dove si costruiscono e si coltivano abitudini e relazioni significative. Il bambino abita la sua casa nel significato proprio di abitare, nel senso che la padroneggia, la sente sua. Abitare per il bambino è un fatto profondo, è abitare con il corpo, e cioè stabilire un rapporto percettivo ed emotivo con gli spazi, è saper attribuire senso a segnali, presenze, odori, voci, rumori. Nella casa il bambino è tra le cose legate a un suo vissuto, è dentro abitudini che lo aiutano a padroneggiare gli eventi, lo spazio, il tempo. Il legame emotivo ed affettivo con l'ambiente è molto importante per i bambini visto che rafforza il loro sviluppo dell'identità personale e genera vissuti di fiducia che permangono nel corso della vita.

#### L'AMBIENTE

L'ambiente che accoglie un bambino molto piccolo deve essere a misura di bambino. Le dimensioni degli ambienti sono importanti e condizionano il clima sociale e l'agire del bambino. Per sentirsi sicuro il bambino ha bisogno di spazi contenuti, con punti di riferimento che restano stabili e che favoriscono il suo orientamento, ha bisogno di spazi raccolti che lo tutelano da situazioni di stress visivo e sonoro, che gli consentano un rapporto ravvicinato con l'adulto e che favoriscano momenti di intimità.

#### L'ambiente e le attività

L'ambiente è composto dalle seguenti caratteristiche:

*Proporzionato:* L'ambiente deve essere strutturato a misura del bambino. Bisogna creargli un mondo tutto suo, poiché in quello dell'adulto egli non riesce a lavorare, muoversi ed essere autonomo. Tutto



deve essere adatto alle forze fisiche e psiche del bambino. I materiali sono realizzati con elementi naturali quali legno e vimini, i quali devono essere i protagonisti dell'ambiente. Le pareti sono dipinte con colori tenui, i quadri appesi riproducono tematiche reali, ecc. Tutti questi elementi vanno posizionati all'altezza dei bambini in modo da poter essere facilmente accessibili, così come la pedagogista Maria Montessori sostiene:

«Cominciai dunque col fare costruire un arredamento scolastico che fosse proporzionato al bambino e che rispondesse al suo bisogno di agire intelligentemente»<sup>1</sup>.

semplice e limitato: essenziale e privo del superfluo. In questo modo diamo un aiuto al bambino a capire l'ambiente sviluppando sensibilità all'ordine. L'ambiente semplice e limitato offre chiarezza al bambino soprattutto suddividendo gli spazi e rendendoli più leggibili come ad esempio distinguendo l'angolo dei libri da quello delle costruzioni:

«I limiti si devono trovare in quella giusta misura che sta tra l'eccesso e l'insufficienza di spazio e di cose»<sup>2</sup>.

rispettoso verso le esigenze di crescita del bambino: l'ambiente deve preparare le risposte alle richieste dei periodi sensitivi e rispettare la linea dello sviluppo psico-fisico, per cui è necessario porre tappeti, materassi, corrimano e scalette. L'ambiente a seconda delle necessità del bambino, deve aiutare l'esplorazione sensoriale, che è fondamentale e preparatoria dello sviluppo interiore:

«Occorre pure preparare dall'altro lato condizioni che rendono possibile la manifestazione dei caratteri naturali nei bambini»<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 51.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> *Ivi*, p. 50.

<sup>\*</sup> *Ivi*, p. 51. <sup>3</sup> *Ivi*, p. 50.



ordinato: ogni cosa al suo posto, un posto per ogni cosa. L'ordine è importante per il bambino piccolo, altrimenti si rischia di farlo diventare capriccioso, poiché il capriccio rappresenta l'unica arma con cui egli può manifestare il suo disappunto. L'ordine nell'ambiente aiuta il bambino ad orientarsi:

«Egli deve poter sorvegliare tante piante quante ne entrano nella sua coscienza , quante se ne fissano nella sua memoria, in modo che gli siano conosciute»<sup>4</sup>.

*invitante e familiare*: con il termine familiare si vogliono indicare quegli oggetti che solitamente il bambino trova a casa e che fanno parte della sua famiglia. Familiari sono le tende, i cuscini, i tappeti e anche gli animali di stoffa, che determinano un ambiente caldo, accogliente e curato:

«La lucentezza, i colori, la bellezza delle cose gaie ed adornate, sono altrettante «voci» che chiamano a sé l'attenzione del bambino e lo stimolano ad agire»<sup>5</sup>.

sicuro e protetto: il bambino deve essere messo al sicuro da eventuali pericoli: dalle prese elettriche, ad esempio. Il bambino deve rendersi conto che gli oggetti hanno bisogno di cura, perchè si possono rompere, ma allo stesso tempo ciò che lo circonda gli deve offrire protezione.

denunciatore dell'errore: i materiali sono predisposti per far maturare l'autocontrollo. Il piatto di ceramica che cade per terra e si rompe, ad esempio, aiuta il bambino a capire che esso necessita di cura perché è fragile:

«Correzione e perfezionamento vengono soltanto quando il bimbo può esercitarsi a volontà per lungo tempo. [...] Il bambino che compie le sue esperienze in un ambiente preparato si perfeziona [...]» $^6$ .

Attraente e bello: un modo da esercitare il senso estetico del bambino verso tutto ciò che presenta qualità di ordine, cura, attenzione:

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 92.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Ivi, p. 82.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> M. Montessori, *La mente del bambino*, Milano, Garzanti, 1999, p. 245.



«Il colore, la lucentezza, l'armonia delle forme sono cose curate in tutto quanto circonda il bambino. Non solo il materiale sensoriale, ma tutto l'ambiente è così preparato, da attirarlo, come in natura i petali colorati attirano gli insetti a succhiare il nettare che essi nascondono».

# Qualità del "materiale sensoriale di sviluppo" di Maria Montessori

Il "materiale sensoriale di sviluppo" ha origine da una selezione, basata su accurati esperimenti psicologici, del materiale usato da Itard e Séguin nei loro tentativi di educare bambini "mentalmente menomati", e dei materiali creati dalla stessa Montessori nel primo periodo di lavoro sperimentale con i bambini.

Il materiale sensoriale è costituito da un sistema di oggetti raggruppati secondo una determinata qualità fisica dei corpi; ad esempio in base al colore, alla forma, alla dimensione e al suono dell'oggetto:

« Così p. es.: un gruppo di campane che riproducono i toni musicali; un insieme di tavolette che hanno differenti colori in gradazione; un gruppo di solidi che hanno la stessa forma e graduate dimensioni: e altri che invece differiscono tra loro per la forma geometrica; cose di differente peso e della medesima grandezza»<sup>8</sup>.

Ogni singolo gruppo rappresenta la stessa qualità, ma in gradi diversi; una graduazione che costituisce la differenza tra un oggetto e varia regolarmente ed è, nel limite del possibile, matematicamente stabilita. Ogni gruppo di oggetti presentando una gradazione, ha quindi agli estremi "un massimo" e "un minimo" della serie, che ne determinano i limiti, che più propriamente sono fissati dall'uso che ne fa in bambino. È necessario isolare, tra le tante, una qualità dell'oggetto per evidenziare meglio le singole qualità dell'oggetto stesso come spiega Maria Montessori:

«Dal lato psicologico, è poi noto che per rilevare meglio singole qualità bisogna, per quanto è possibile, isolare i sensi: una impressione tattile è più chiara se si tratta di un oggetto che non conduce il calore, cioè che non dia contemporaneamente impressioni di temperatura e se il soggetto si trovi in luogo

-

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Idem.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> M. Montessori, *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti Editore, 1999, p. 111.



oscuro e silenzioso, dove cioè non ci siano impressioni visive né uditive che perturbino le impressioni tattili. Il processo di isolazione può dunque essere duplice: nel soggetto isolato da ogni altra impressione dell'ambiente; nel materiale, con un sistema graduato secondo una sola qualità»<sup>9</sup>.

Altre qualità fondamentali del materiale di sviluppo, che in particolare si riferiscono a tutto ciò che circonda il bambino sono:

*il controllo dell'errore*: il controllo dell'errore del materiale induce in bambino a svolgere i suoi esercizi col ragionamento, con la critica, con l'attenzione sempre più rivolta all'esattezza e prepara, quindi, il bambino a controllare gli errori, anche quando questi non sono più materiali o sensibilmente evidenti<sup>10</sup>.

l'attività: il materiale deve essere adeguato alle possibilità di movimento e di azione del bambino:

« cioè per rendere interessante una cosa, non basta che sia interessante in se stessa, ma occorre che si presti all'attività motrice del bambino»<sup>11</sup>.

*I limiti*: infine un altro principio è che il materiale deve essere limitato in quantità. È un principio pedagogico poco ancora compreso. Il bambino normale non ha bisogno di eccessivi stimoli che lo mettono in rapporto con l'ambiente circostante; egli invece ha bisogno di ordinare il caos formatosi nella mente dalla moltitudine di sensazioni che il mondo gli ha dato.

Il "materiale sensoriale di sviluppo" è stato studiato da Montessori nel corso del tempo ed è stato osservato che esso coglieva costantemente l'interesse del bambino. Questo materiale è strutturato e creato seguendo specifiche regole matematiche della proporzionalità nella variazione tra le varie dimensioni. Il "materiale sensoriale di sviluppo" è suddiviso nel rispetto dei cinque sensi e favorisce rispettando lo sviluppo della vista, del tatto, dell'olfatto, del gusto e dell'udito.

Il "materiale sensoriale di sviluppo" creato da Maria Montessori ha avuto origine in tanti anni di studio e osservazione condotte sui bambini; la torre rosa, la scala marrone, gli incastri solidi, le spolette dei colori servono per educare e raffinare i sensi e per lo sviluppo psico-fisico.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Ivi, pp. 112 – 113.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Ivi, p. 114.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Ivi, p. 115.



Gli organi che colgono le percezioni sensoriali e le informazioni dal mondo esterno, costituiscono le nostre "finestre" che si affacciano sul mondo esterno, carpendone gli odori ed i sapori.

Quando il bambino arriva al nido, verso i due anni, non arriva privo di esperienze, perché fin dai primi momenti di vita comincia l'attività dei sensi, anche se egli sembra passivo e inerte. Fin dai primi momenti di vita egli vive di sensazioni, assorbe sensazioni con tutti i sensi; ciò implica che quando giunge al nido, possiede già una ricchezza di sensazioni senza che nessuno lo abbia aiutato o guidato dall'esterno.

Dentro di lui tutte le sensazioni possono presentarsi in modo confuso. Allora il "materiale di sviluppo sensoriale" può essere un aiuto a rielaborare e a categorizzare, ad esempio il concetto di grande, piccolo, alto e basso; esso costituisce un aiuto, un sostegno per poter distinguere, precisare e classificare.

In un ambiente preparato per i bisogni del bambino vi sono attività costruite sulla stessa linea di principio. Prima di utilizzare qualsiasi materiale al bambino è mostrato da parte dell'educatrice l'uso corretto di tale oggetto.

La *presentazione* delle attività è importante perché ha la funzione dimostrare l'uso corretto del materiale, lo scopo esteriore da raggiungere, di creare un collegamento tra il materiale e il bambino, di svegliare l'interesse individuale nel bambino e di avviare la concentrazione nel bambino.

Il fenomeno della *concentrazione* nel bambino è importantissimo. Assistiamo a dei momenti in cui è impossibile distoglierlo dal suo lavoro che sembra apparentemente senza senso, come la *ripetizione* di più volte della stessa attività. Determinate azioni del bambino che a noi adulti sembrano superficiali, per il bambino sono parte integrante della sua crescita. Ritrovando la concentrazione in tutti i bambini si deve riconoscere che sia una forma di costruzione. La concentrazione è la base, infatti, dell'apprendimento, e rappresenta un momento di *costruzione psichica*, senza la concentrazione l'apprendimento è impossibile. Quando il bimbo, infatti, è concentrato sta creando un momento di grande costruzione psichica; si nota infatti come nulla lo distolga dal suo lavoro, si osserva come impila i bicchieri più volte, e di come sia soddisfatto, dimostrandolo con un sorriso, di riuscire a portare a termine tale attività e di riporla autonomamente al proprio posto. Il bambino infatti sembra essere in tale ambiente sereno, tranquillo, autonomo e sicuro.

Le attività costruite, trovate e osservate, durante il periodo di tirocinio e di lavoro presso il nido si possono distinguere in tre gruppi:



Gli strumenti presenti nell'ambiente del bambino piccolo sono: scale, fouton. scivolo, corrimano, specchio, carrello e" mobile"che rappresentano figure rappresentanti forme geometriche o animali in cartoncino, prima in bianco e nero ( primi giorni) e poi colorate, di varie forme e materiali, pendenti da strutture metalliche a loro volta appese al soffitto, costruiti dall'educatrici e dalla tirocinante; così il bambino fin dai primi giorni segue dapprima solo con gli occhi, poi muovendo la testa e il collo, i movimenti leggeri delle figure sospese. Tra i 6 e i 9 mesi svolge tali *attività di esplorazione sensoriale*: esplorare un guanto, impilare bicchieri, usare una spugna, riempire una bacheca, semplici travasi, coprire una bambola, il cestino dei tesori.

Attività di sviluppo psico – motorio. Tali attività, anche in base anche alle osservazioni compiute durante il periodo di permanenza al nido, riguardano la fascia di età compresa tra i 12 e i 15 mesi: infilare e sfilare una pallina in un cassetto, infilare e sfilare dischi, infilare e sfilare cubi forati, dividere e classificare ghiande e castagne o diversi tipi di pasta grossa. E la fascia tra i 15 e i 36 mesi le attività di vita pratica, ad esempio come trasportare un vassoio, una sedia, infatti si è notato come una bambina di 15 mesi trascorreva parte della sua giornata a trasportare una sedia da una parte all'altra della stanza Tale azione è stata compiuta per più di cinque volte e ogni volta che riportava la sedia al proprio posto guardava l'educatrice e le sorrideva in maniera felice e soddisfatta, così riprendeva la sedia, la trasportava in un altro punto della stanza, la poggiava a terra, e poi la trasportava nuovamente, riponendola al proprio posto. Inoltre le attività di aprire e chiudere un borsellino, un barattolo, una porta, di cura dell'ambiente, come pulire una pianta, un tavolo, spolverare con un piumino o uno straccino, spazzare, attività di manipolazione, di come tagliare o piegare la carta o la stoffa, di incollare figure geometriche, attività del travasare, attività del lavare un tavolo, dei panni, le mani. Attività di sviluppo sensoriale. Il "materiale sensoriale di sviluppo" è stato studiato da Montessori nel corso del tempo ed è stato osservato che esso coglieva costantemente l'interesse del bambino. Questo materiale è strutturato e creato seguendo specifiche regole matematiche della proporzionalità nella variazione tra le varie dimensioni. Il "materiale sensoriale di sviluppo" è suddiviso nel rispetto dei cinque sensi: sviluppo della vista, sviluppo del tatto, sviluppo dell'olfatto, sviluppo del gusto, sviluppo dell'udito. Nel nido, come si è osservato, sono maggiormente coltivate l'educazione visiva e quella tattile. Tali attività comprendono la fascia di età compresa tra i 24 e i 36 mesi: un telaio delle allacciature a strappo, un telaio con la chiusura lampo, un telaio con la chiusura a bottoni; gli incastri solidi, i cilindri colorati, la torre rosa, la scala marrone, le aste della lunghezza, le spolette colorate, le tavolette liscio



ruvido, le lettere smerigliate, gli incastri di ferro. Le tavolette liscio ruvido sono state costruite personalmente dalla tirocinante e ha potuto osservare come il bambino sia stato subito attratto da quel nuovo materiale ed incuriosito dalla presentazione.



#### LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA DELLO SPAZIO Be.Bi

### CHE COS'È UNA PROGRAMMAZIONE

La programmazione è la razionalizzazione di un processo di insegnamento – apprendimento, cioè l'organizzazione degli interventi formativi che si attuano in qualunque contesto scolastico, per sua natura collettivo. Con il termine programmazione s'intende un circuito di operazioni fondamentali che vengono eseguite per individuare le varie fasi di un'azione didattica.

Una buona programmazione didattica ha lo scopo di migliorare l'aspetto qualitativo dell'attività svolta alla base; di evitare che il lavoro che si svolge sia frutto di improvvisazione; di creare una mentalità programmatica affinché il lavoro da proporre possa avere delle regolari verifiche; di avere la possibilità di potersi confrontare su dati osservabili con gli altri educatori e di avere delle linee guida, affinché l'azione formativa sia migliore.

# LA PROGRAMMAZIONE Spazio Be.Bi

Per programmazione si intende la stesura, da parte dell'equipe dell'asilo nido, di un documento che serva come guida all'azione e che definisca ed analizzi il contesto, identifichi gli obiettivi, i beneficiari, il modello dell'intervento, le attività e la loro valutazione, i mezzi e le risorse disponibili per attuarle. Programmare al nido, quindi, significa ideare un percorso educativo volto a produrre cambiamenti, progressi, ed a sostenere lo sviluppo del bambino e del gruppo a cui appartiene.

Al centro del progetto educativo vi è il bambino protagonista nelle attività, nelle relazioni con gli altri, nelle relazioni nido – famiglia; un bambino posto nelle condizioni di scegliere spontaneamente. La programmazione delle attività educative tiene conto dei bisogni del bambino stimolando le sue potenzialità di apprendimento, di esplorazione, di conoscenza, di affettività e di socializzazione. Lo sviluppo del bambino è, però, differenziato da bambino e bambino, per cui, bisogna sempre valorizzare l'identità personale di ogni bambino, i ritmi evolutivi, le capacità, le differenze e i personali traguardi di sviluppo dei bambini. Ad esempio la fase iniziale dell'inserimento ha anche l'obiettivo di conoscere i bambini, per poter poi adattare le successive attività didattiche e le relative aree d'intervento ai loro specifici bisogni, attitudini ed interessi.

È fondamentale l'osservazione di ogni singolo bambino per un progetto educativo. L'osservazione è uno strumento per verificare le abilità acquisite dal bambino e la raccolta dati del vissuto di questo tramite i colloqui con i genitori.

Le attività che vengono proposte al bambino durante il periodo che trascorre al nido seguono la programmazione didattica con lo scopo anche di divertirsi, rilassarsi e sviluppare le sue capacità. Nella programmazione è importante definire:

- gli **obiettivi generali** (autonomia, benessere psicofisico del bambino, raggiungimento di competenze specifiche) e le finalità specifiche (ad esempio la conoscenza delle stagioni dell'anno, dei suoi colori, dei suoi odori, dei suoi frutti da parte del bambino).
- la metodologia
- la **documentazione** (fotografie, video, lavori dei bambini ecc.)



#### GLI OBIETTIVI GENERALI DELLA PROGRAMMAZIONE

Parte determinante della programmazione è la definizione degli obiettivi. Gli obiettivi si possono definire come le condotte terminali che il bambino realizzi a seguito delle opportunità d'apprendimento offertegli o, in termini più semplici, come ciò che dovrebbe saper fare al termine di un ciclo di attività. Gli obiettivi possono essere suddivisi nel seguente modo:

- Obiettivi educativi sono delle finalità educative non facilmente collegate con tempi di lavoro brevi. Sono linee guida, orientamenti di fondo, principi d'azione. Sono l'orizzonte educativo entro in quale ci si muove o, se si vuole, il quadro di valori da interpretare e concretizzare nel contesto dei vari insegnamenti.
- Obiettivi generali: sono obiettivi che investono un'area disciplinare specifica, ma che riguardano sempre affermazioni a carattere generale, sia pure circoscritti alla disciplina in questione.
- Obiettivi specifici: sono quegli obiettivi che, facendo riferimento all'obiettivo generale, lo specificano in modo più dettagliato.
- Obiettivi didattici: definiscono in maniera più precisa la capacità e le abilità che costituiscono i singoli fattori o parametri degli obiettivi specifici. Essi definiscono le proposte da formulare nello sviluppo pratico dell'attività. Riguardano una progettazione didattica di breve periodo (uno o più mesi; una settimana; una unità didattica o una singola attività). Un obiettivo didattico segue determinati parametri: performance (per esempio. Il bambino riconosce le quattro stagioni.); condizione (per esempio: il bambino deve suddividere dei disegni pronti in base alla stagione a cui si riferiscono); criterio (per esempio: il bambino deve mettere i disegni al posto giusto, e su 15 disegni può sbagliare 3 volte). In base a tali parametri l'obiettivo è diventato preciso, osservabile e valutabile.

#### LE FASI DELLA PROGRAMMAZIONE

La programmazione annuale è divisa in tre fasi:

- I Fase (settembre dicembre): durante la quale prevale l'inserimento e la conoscenza dell'ambiente da parte del bambino e l'osservazione di quest'ultimo da parte degli educatori. L'obiettivo è di favorire tramite la presenza rassicurante del genitore la conoscenza e l'esplorazione del nuovo ambiente e di permettere di consolidarsi una relazione significativa ed affettiva con il bambino spostando gradualmente il suo interesse dai genitori a sé stesso, all'educatore, all'ambiente ed ai coetanei. In tale fase si cerca di stimolare le capacità percettive del bambino tramite la manipolazione e l'esplorazione dei materiali presenti nell'asilo nido affinché con gli stessi possa avere un rapporto sempre più attivo, affettivo ed autonomo. Le attività che si svolgono in questa fase sono libere, spontanee e semi-strutturate. Si privilegiano giochi come il gioco euristico (riempire, svuotare, impilare, comporre, nascondere vari materiali); il gioco simbolico (animazione di pupazzi di peluche, marionette, il bagno delle bambole ecc); il gioco negli angoli (l'angolo morbido, dei travestimenti, della cucina ecc).
- II FASE (gennaio marzo): in cui si promuove l'interazione affettiva e la padronanza delle competenze linguistiche, espressive e cognitive. L'obiettivo è favorire e rafforzare l'autonomia



tramite un progressivo uso e riconoscimento degli oggetti e degli ambienti; inoltre è incentivare lo sviluppo e la padronanza del linguaggio verbale (denominazione e riconoscimento oggetti, azioni, animali, racconti di fiabe, giochi di imitazione ecc.) e del linguaggio espressivo. Si cerca, inoltre, di facilitare e rafforzare un rapporto con il proprio sé, con l'altro e di lavorare sulla socialità. Si privilegiano in questa fase **le attività** legate ai linguaggi del corpo (disegno, pittura, manipolazione, costruzione, drammatizzazione, ricerca del suono, della voce), alla psicomotricità graduale e sistematica e ad esercizi di identità (giochi che consentono la denominazione ed il riconoscimento di sé, degli altri e della realtà circostante).

- III FASE (aprile – giugno): in cui si promuovono la socializzazione e la creatività. l'obiettivo è favorire e rafforzare l'autonomia, la socializzazione, l'identità personale del bambino. Si rafforza e si amplia il livello di autonomia durante le routines; la comunicazione, favorendo lo sviluppo e la padronanza del linguaggio verbale e non verbale, la produzione e la ricerca creativa dell'espressivi, grafici, motori, mimici, manipolativi e sonori. Si cerca, inoltre, di facilitare un rapporto sereno del bambino con l'ambiente, promuovendo il riconoscimento e lo sviluppo delle competenze del bambino in tutte le aree. Le attività privilegiate in questa fase possono essere: esperienze di gioco spontaneo, giochi logici e di costruzione; esperienze dei linguaggi del corpo, grafiche, pittoriche, teatrali e vocali; esperienze mediate dall'educatore; esperienze motorie con materassini, cuscini, scatole, corde, specchi, percorsi motori; esperienze legate al concetto del tempo per i bambini più grandi.



#### LE AREE di SVILUPPO DELLA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Le aree di sviluppo sono cinque e ciascuna area: conferisce significato alle varie attività del bambino; sviluppa il suo apprendimento; promuove l'acquisizione delle strumentazioni linguistiche e procedurali; induce a proseguire traguardi formativi personali e attiva la mente del bambino in più dimensioni:

- 1. **L'AREA LINGUISTICA** ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una competenza linguistica e comunicativa incentivando tutti gli aspetti del linguaggio: formale (riconoscimento e corretta pronuncia dei suoni), lessicale (aumento qualitativo e quantitativo delle parole), sintattico (corretta costruzione di una frase).
- **Gli obiettivi**: sviluppare le capacità sociali (capacità di riuscire a comunicare con gli altri), le capacità cognitive (capacità di utilizzare in modo sempre più corretto il linguaggio) e le capacità espressive (capacità di esprimere le proprie sensazioni e le proprie idee).
- **La metodologia** e le strategie per raggiungere questi obiettivi verte su giochi verbali, immagini, ascolto di brevi storie, rime, filastrocche, canzoni, l'esprimere le proprie emozioni ed opinioni.
- Attività e laboratori
- 2. L'AREA LOGICO MATEMATICA ha lo scopo di incoraggiare lo sviluppo di abilità di natura logico matematico associate alla capacità di riconoscere i riferimenti delle forme, dei colori, dello spazio (sopra, sotto, dentro, fuori). Questa area si rivolge da un lato alla capacità del bambino di compiere in modo coerente e funzionale azioni pratiche, come usare in modo adeguato un oggetto, rispettare una sequenza di azioni o una determinata procedura; dall'altro di compiere azioni mentali come saper raggruppare, ordinare, interpretare i fenomeni della realtà al fine di intervenire su di essa in modo sempre adeguato.
- **obiettivi**: rendere i bambini capaci di pensare in termini logici attraverso l'imitazione, la comprensione e l'applicazione di procedimenti, compiere azioni interattive, individualizzare gli oggetti, stabilire delle corrispondenze, compiere attività di trasformazione.
- La metodologia e le strategie per raggiungere questi obiettivi verte su giochi i soluzioni e problemi attraverso attività di classificazione, confronto, raggruppamento, uguaglianza e differenze. Per esempio nel primo anno di vita il bambino può ricercare oggetti nascosti, può battere, agitare e scuotere materiali; dal secondo anno si privilegiano giochi con oggetti di diversa funzione, gioco simbolico, giochi di differenziazione, infilare, tagliare.
- Attività e laboratori
- 3. L'AREA PSICO MOTORIA: ha lo scopo di promuovere nel bambino la consapevolezza e la padronanza del proprio corpo, della motricità, delle potenzialità e possibilità; l'equilibrio; la postura; la coordinazione dei movimenti. Tale area si distingue in due ambiti: il comportamento percettivo e il comportamento motorio. Il primo è inteso come una vasta gamma di funzioni che permettono all'organismo di acquisire informazioni sullo stato e sui cambiamenti dell'ambiente circostante (per esempio: i sapori, gli odori, i colori ecc. ). Il secondo rappresenta nello sviluppo del bambino il suo primo mezzo di espressione e il primo modo per esplorare, per scoprire con il corpo l'ambiente circostante. Infatti tramite il movimento il bambino organizza la rappresentazione degli oggetti e delle persone che gli sono attorno e crea così un'immagine di sé in rapporto agli altri.



- **obiettivi:** rinforzare i bambini nella capacità percettiva, motoria e di selezionare, attraverso i sensi, le informazioni che arrivano dall'esterno
- **la metodologia** ei le strategie utilizzate per raggiungete gli obiettivi prefissati, verte su giochi di squadra, di gruppo o individuali utilizzando attrezzi come corde, palle, materassini, birilli ecc.
- attività e laboratorio
- 4. L'AREA SCIENTIFICA (area della manipolazione / area simbolica-eucaristica): attraverso la manipolazione di diversi tipi di materiale si permette al bambino di compiere azioni fondamentali per il suo percorso di crescita, consolidando il controllo delle mani e delle strutture cognitive e percettive. Invece attraverso il gioco simbolico ed euristico il bambino si identifica con diversi personaggi, sperimentando situazioni e contesti a lui familiari.
- **Gli obiettivi:** osservare fatti e fenomeni dell'ambiente circostante potenziando la spinta ad esplorare, sperimentare, scoprire e comprendere.
- La metodologia si basa su un piano esperienziale, con attività che vertono su giochi con l'acqua, con varie tipologie di farine, con la terra e la sabbia, su materiali che stimolano i sensi su esperimenti di trasformazione, di cucina, semina, vendemmia, coltivazione, osservazioni sugli animali, ecc.
- 5. **L'AREA PSICO-SOCIALE** ha lo scopo di promuovere l'identità personale, stimolare l'autonomia, in riferimento alle routine ed all'ambiente, sviluppando le relazioni interpersonali con gli altri bambini, con gli adulti e con l'ambiente.
- **gli obiettivi:** facilitare nel bambino la scoperta dell'ambiente circostante potenziando la spinta ad esplorare, sperimentare, scoprire e capire.
- La metodologia: si basa nell'utilizzare giochi di esplorazione, manipolazione, scoperta.
- Attività e laboratori



# SCHEMA DI <u>PROGRAMMAZIONE SETTIMANALE</u>

SEZIONE				
SETTIMANA dal	al			

GIORNO e DATA	TITOLO ATTIVITA'	AREA INTERVENTO	OBIETTIVO
LUNEDI'			
MARTEDI'			
MERCOLEDI'			
GIOVEDI'			
VENERDI'			



# LA SEZIONE (18 – 36 MESI)

Nella sezione il bambino continua a consolidare maggiormente le sue capacità e i suoi bisogni. Gli oggetti, i materiali e i giochi presenti nella stanza corrispondono bene, spesso, all'interesse del bambino di compiere e di ripetere determinate azioni come infilare, battere, mettere dentro.

La sezione dovrebbe rispondere al bisogno di autonomia in riferimento alle routines, ma soprattutto deve essere particolarmente attento, nella sua strutturazione, al bisogno di indipendenza e quindi allo sviluppo delle capacità di movimento, di manipolazione e di costruzione della parola, che passano attraverso il bisogno di esplorazione e di scoperta. Questo secondo anno di vita del bambino rappresenta un periodo di crescita e di sviluppo straordinario e rapido in cui il bambino si avvia verso:

- l'indipendenza dei movimenti
- l'autonomia
- l'abilità oculo manuali
- l'utilizzo del linguaggio per comunicare

Di seguito sono descritti alcuni angoli presenti nella sezione:

- angolo del gioco simbolico: l'ambito di questo spazio è la casa, ed è un angolo, di grande valenza affettiva, sociale e cognitiva, raccolto, pensato e predisposto, per riprodurre situazioni di vita familiare e per imitarne le attività e i ruoli, caratterizzato dalla presenza di una casetta di legno o di plastica o dalla costruzione di uno o più ambienti familiari, come la cucina, la camera con oggetti domestici a disposizione dei bambini.
- Angolo della manipolazione e dei travasi: è uno spazio strutturato con contenitori (vassoi, vaschette, secchielli, ciotoline, barattoli, imbuti ecc.). materiali (farine, creta ecc.) e utensili per permettere al bambino di toccare, manipolare, osservare, sperimentare.
- Angolo della lettura: uno spazio creato con tappeto, cuscini, divanetti e con una mensola o piccolo scaffale all'altezza del bambino, contenente libri di vario genere, tutto ciò per arricchire il linguaggio nel bambino.

Tra i due e i tre anni i bambini consolidano alcune capacità importanti dal punto di vista motorio e comunicativo. Il bambino nella sezione dei grandi si muove con sicurezza, utilizza il linguaggio, è in grado di mantenere a lungo l'attenzione per svolgere un'attività. È importante, infatti, che la stanza dei grandi sia organizzata con angoli stabili destinati alle diverse attività e ai diversi momenti della giornata.



I bambini, quindi, tra i 2 e i tre anni, effettuano un percorso di consapevolezza di sé molto importante, attraverso determinati elementi:

- La mobilità;
- L'abilità del manipolare;
- Il linguaggio consolidato
- L'alimentazione completa
- Il controllo degli sfinteri
- La necessità e l'importanza di spiegare e di negoziare i propri comportamenti.

Gli spazi, quindi, dell'ambiente frequentato dal bambino devono soddisfare il suo bisogno di comunicazione ed esplorazione, e devono adeguarsi alle varie e diverse esperienze ed attività del bambino, pur mantenendo la loro stabilità funzionale, gli angoli si modificano e si adattano alle diverse esigenze, alle proposte, alle attività, alle scelte di gioco per consentire ai bambini di affermare l'autonomia e l'identità personale, esplorare e dare senso a ciò che li circonda e sperimentare e padroneggiare il linguaggio verbale.

Gli angoli che si possono trovare nella sezione dei grandi sono i seguenti:

- Angolo dei travestimenti: è uno spazio allestito con appendiabiti e contenitori con abiti, giacche, camicie, cappelli, borse e con uno specchio per permettere al bambino di sperimentare azioni e comportamenti e per comunicare emozioni e stati d'animo.
- Angolo delle costruzioni: è uno spazio creato adiacente ad un tappeto ed è composto da vari contenitori con costruzioni di plastica, di legno di piccole e grandi dimensioni, di varie forme e colori. Inoltre questo angolo comprende anche quelle attività che il bambino può compiere da solo o insieme agli altri compagni, come gli incastri, le macchinine e altri oggetti che permettono al bambino di soddisfare il suo bisogno di inventare, costruire, assemblare per scoprire così le caratteristiche degli oggetti e realizzare strutture, sviluppando la motricità fine, la creatività e il pensiero logico.
- Angolo del disegno.
- Angolo della pittura
- Angolo della vita pratica.
- Angolo del gioco simbolico;
- Angolo della lettura; angolo della manipolazione; angolo del nutrimento polifunzionale.



# Il gioco euristico

Un nuovo approccio all'apprendimento dei bambini di età compresa tra un anno e i venti mesi circa, messo in pratica dalla psicopedagogista britannica, Elinor Goldschmied è il gioco euristico con gli oggetti. Tale attività viene proposta nell'asilo nido e consiste nel dare ad un gruppo di bambini (6 – 8 bambini), per un periodo di tempo definito, in un 'ambiente controllato, una grande quantità di oggetti diversi contenitori di diversa natura con i quali possono liberamente giocare senza l'intervento dell'adulto. In questo periodo i bambini hanno bisogno di sviluppare la concentrazione in modo nuovo; hanno bisogno di esplorare, di scoprire un'ampia varietà di oggetti sempre nuovi e interessanti. Il gioco euristico con gli oggetti favorisce l'apprendimento attraverso l'esplorazione scoperta "Eureka", che permette al bambino di scoprire le cose per se stesso.

I bambini durante il gioco euristico, selezionano spontaneamente tra una vasta gamma di materiali, lavorano con uno scopo e con una concentrazione tale che sia l'attività fisica e la crescente abilità nella manipolazione permettono ai bambini di trarre piacere e soddisfazione dall'attività che svolgono. Non esiste un modo giusto o sbagliato nell'utilizzo del materiale; i bambini sperimentano, fanno l'esperienza di uso personale e creativo degli oggetti, un'esperienza diversa rispetto a materiali che richiedono una soluzione predeterminata. I bambini possono svolgere, durante il gioco euristico determinate attività che avvengo grazie ad un ambiente che faciliti il soddisfacimento dei loro bisogni e che, inoltre favoriscono lo sviluppo della concentrazione, associata allo sviluppo cognitivo. Infatti i bambini:

- spostano gli oggetti nello spazio
- riempiono e vuotano i contenitori
- selezionano
- discriminano
- paragonano
- mettono in serie
- infilano
- fanno pile
- fanno rotolare



• mettono in equilibrio

#### Età

14 – 24 mesi

#### Il Materiale

- Sacchetti e scatole
- Cilindri di cartoni di tutti i tipi
- Nastri (pizzo, velluto, seta ecc.)
- Scarti in legno lisciati
- Chiavi legate insieme a piccoli mazzi
- Coperchi di barattolo in metallo
- Conchiglie
- Tappi di bottiglie
- Pigne
- Barattoli e contenitori di tutte le misure
- Anelli per tende di legno o metallo
- Mollette di legno per il bucato
- Bigodini di diversi diametri, vuoti all'interno
- Palline ping pong
- Tappi sughero grandi e piccoli

Catene di varie lunghezze fini e di media grossezza

Il materiale di gioco dovrebbe essere almeno di 15 varietà;

- ogni varietà deve essere composta da almeno 50 60 oggetti;
- ogni varietà deve essere contenuta in un'apposita sacca chiudibile (40cm x 50cm) di tessuto resistente facilmente apribile;
- ogni sacca deve essere contrassegnata da etichetta e appesa a dei ganci quando non utilizzata.



#### Presentazione

- Spazio specifico ed ampio per muoversi liberamente
- tutti gli altri giochi vanno messi via durante il gioco euristico
- tempo adeguato è circa un'ora
- distribuire gli oggetti nello spazio e considerarne almeno 3 a bambino
- selezionare almeno 5 sacche
- disporre gli oggetti a mucchietti separati o misti
- gli oggetti dovranno essere riorganizzati dall'adulto di tanto in tanto prevedere un tempo di riordino di 15 minuti nel quale coinvolgere i bambini
- l'adulto sta seduto perché riordinare fa parte del gioco e si amplia il vocabolario in modo spontaneo
- l'adulto guida l'attività di riordino dei bambini con frasi direttamente collegate ad azioni
- lavoro comune

L'adulto propone e decide come organizzare il gioco euristico. Il suo ruolo si spiega attraverso tali azioni:

- Raccogliere e curare gli oggetti
- Selezionare e disporre in modo ordinato gli oggetti nella fase iniziale del gioco euristico
- Garantire una presenta attenta
- Sedersi su di una sedia e osservare lo svolgersi del gioco del bambino senza intervenire con incoraggiamenti o suggerimenti per favorire il processo autonomo di scoperta del bambino
- Guidare il riordino con i bambini.



# **MODALITA' DI INSERIMENTO DEL BAMBINO**

Un bambino che arriva per la prima volta bisogna accoglierlo come si fa per un ospite, necessita di un ambientamento o per meglio dire, si introduce una persona in un ambiente in modo tale che possa trovarsi a suo agio. Al nido più il bambino è piccolo più bisogna essere attenti al suo primo contatto, poiché è in esso che s'imposta, si instaura il rapporto basilare con gli educatori e con il nido stesso.

Il periodo di inserimento necessita di un'attenzione particolare, dove l'educatrice deve offrire una cura professionale. In questa fase molto particolare oltre all' educatrice e al bambino ci sono i genitori che anch'essi instaurano il loro primo rapporto con l'educatrice e l'ambiente del nido. Quando il bambino arriva al nido vive la sua primissima esperienza riguardante il distacco, la separazione dai familiari. Un bambino di circa 18 mesi che arriva al nido, un ambiente nuovo, persone mai viste si ritrova a vivere forti emozioni anche contrastanti tra di loro. Paura, smarrimento, senso d'abbondano, ansia, timore, tensione psichica, insicurezza, ma allo stesso tempo eccitazione, curiosità. Il genitore dal suo canto prova anch'egli dei sentimenti, emozioni che coinvolgono il bambino stesso e che ne provocano altrettante come il senso di colpa, ansia, preoccupazione, diffidenza, tristezza, dispiacere. Come affrontare questa situazione di grande disagio?

L' ambientamento va condotto con estrema **gradualità**, secondo i ritmi del bambino seguendo sia i suoi bisogni che quelli del genitore. I primi tre giorni il genitore deve dare una presenza di due ore quotidianamente e poi andrà via con il bambino. Quindi una compresenza, in queste due ore escludendo le ore in cui avviene il pranzo, il sonno e il cambio, poiché sono momenti di grande delicatezza che non si possono chiedere al bambino che è appena entrato in un ambiente nuovo ed estraneo a lui. Si chiederebbe troppo!!!

Quando il genitore ed il bambino entrano è importante **preparare** un posto, un **angolo per il** genitore dove egli possa occupare sé stesso, come leggere un libro, in modo che **il bambino si distacchi più facilmente da esso**. Il genitore c'è fisicamente ma non mentalmente ma è l'ancora emotiva. Il genitore è un garante per il bambino, non va via, è occupato, sta facendo un'attività che indica il non allontanarsi dal nido. L' educatrice presenta al bambino le attività rifacendosi agli interessi e alle tendenze che il bambino manifesta una volta immerso nel nido. Il bambino sicuramente si soffermerà su specifiche attività, perché non le ritrova a casa. Così si distaccherà pian piano dal genitore poiché ritrova nell' ambiente il nutrimento psichico che necessita. Dopo questi primi tre giorni possiamo allungare la durata del tempo vissuto all'interno del nido iniziando ad offrire la merenda, a renderlo partecipe della



vita del nido. Verso la fine della settimana sarebbe opportuno far allontanare il genitore per almeno mezz'ora per vedere la reazione del bambino. Se il bambino è ansioso l'opera sarà più difficile.

Si svolge, prima di iniziare il periodo di inserimento, un colloquio di inserimento tra educatrici, coordina tre e genitore per avere notizie utili per svolgere nel migliore dei modi tale periodo. Tutto questo permette di stimolare fiducia nei genitori. Importante è anche il concetto dell'affiatamento, o meglio la stretta collaborazione tra genitore ed educatrice nell' ambientare il bambino. Alla fine della riunione distribuire un calendario per ogni genitore con il quale si propongono colloqui individuali che devono avvenire sempre prima della frequenza. Colloqui che permettono di conoscere le abitudini del bambino inoltre aiutano ad instaurare un rapporto d'accettazione e fiducia tra educatrice e genitore.

Le domande sulle abitudini del bambino indicano professionalità ed interesse nei confronti del benessere del bambino. I bambini sono suddivisi in età differenti ed in base a ciò occorre che ogni educatrice di riferimento si occuperà di specifici bambini, che vengono seguiti con i rispettivi genitori per garantire una certa continuità ed affettività. Importante prendere degli accordi con il genitore su come svolgere l'ambientamento, le giornate e gli orari. Durante questi colloqui è stato creato un libricino, contenente informazioni organizzative e regolamenti.



#### **SCHEMA DI INSERIMENTO**

#### **PRIMO GIORNO**

Il primo giorno il genitore entra in sezione con il proprio bambino. In questo primo approccio il bambino sarà lasciato libero di esplorare l'ambiente circostante per cominciare a familiarizzare, mentre i genitori e le educatrici potranno ulteriormente raccogliere informazioni sul bambino e rafforzare il loro rapporto di fiducia.

#### **SECONDO GIORNO**

Il bambino entra in sezione sempre con la presenza del genitore che dovrà cercare di non interagire con il proprio figlio. Il bambino avrà così la sicurezza data dalla presenza del genitore e la possibilità di rapportarsi con gli altri. In questo giorno, l'attenzione delle educatrici sarà rivolta completamente ai bambini e comincerà un lavoro di osservazione che sarà utilissimo per adattare le modalità d'inserimento alle caratteristiche specifiche di ogni determinato bambino.

#### **TERZO GIORNO**

A seconda di come è stata la reazione del bambino il giorno prima, si concorderà con il genitore il suo allontanamento, dopo la sua mezz'ora di permanenza in sezione, per un tempo massimo i 15 minuti.

## **QUARTO GIORNO**

Il bambino resterà, sempre dopo la mezz'ora trascorsa insieme al genitore in sezione, senza la sua presenza per un periodo più lungo: all'incirca mezz'ora

#### **QUINTO GIORNO**

Dopo l'osservazione continua di questi giorni riusciamo a percepire come si può consolare il bambino nei momenti d'ansia dovuti al distacco. Questo ci permette di valutare, in base alla reazione del bambino se è il caso (e di quanto) allungare l'orario di permanenza senza la presenza del genitore.

### **SECONDA SETTIMANA**

Il bambino ha ormai trovato dei punti di riferimento propri e ha cominciato ad instaurare un rapporto affettivo con le educatrici che diverrà sempre più stabile nel tempo. Nonostante ciò nella seconda settimana è possibile che si scaturisca la vera e propria crisi nel bambino che verrà accolta dalle educatrici modulando ancora l'orario di permanenza del genitore al fine di rispettare il più possibile i suoi tempi.

Se il bambino reagisce bene, nella seconda settimana è pensabile aumentare gradualmente l'orario di permanenza; dopo due o tre giorni che il bambino resterà in sezione anche per tre ore sarà possibile prevedere di farlo partecipare al pranzo.

#### **TERZA SETTIMANA**

Se l'ambientamento ha seguito un andamento regolare, il bimbo potrà affrontare il momento del sonno. Si richiede al genitore, per tutta la settimana, la sua venuta dopo il riposo pomeridiano. Solo alla quarta settimana il bambino potrà affrontare l'intero orario al nido (part-time o full-time).

E'necessario puntualizzare che per considerare l'inserimento definitivamente concluso dovrà passare almeno un mese, periodo durante il quale subentreranno altri meccanismi che di volta in volta verranno attivati.



#### **LE ROUTINES**

(Modalità per l'accoglienza giornaliera dei bambini, cura della persona e merenda)

Le routine rappresentano un aspetto della vita dello Spazio Be.Bi che, con regolarità e prevedibilità, scandiscono il tempo. Sono definite, infatti, "azioni ritualizzate" perché sono eventi stabiliti che nel fluire della vita quotidiana, fatta da tantissime significative sequenze, restituiscono al bambino il senso della stabilità e della continuità.

Le routine si considerano, quindi, come attività quotidiane e ritualizzate, che hanno al proprio interno una articolazione ripetuta in maniera diversa, per cui sono suddivise in routine che afferiscono ad alcuni momenti organizzativi della vita del nido, a momenti biologici di cura della persona, a moment funzionali, come l'organizzazione degli spazi e la gestione di materiali.

Le routine contengono al loro interno delle loro azioni, una delle attività più professionalizzanti dell'essere educatrici al nido, in base ai concetti di progettualità pedagogica; di significato del lavoro di cura e di concetto di quotidianità, di tempo e di memoria.

La giornata alla scuola è scandita, oltre che dalle attività, anche dalle routine. Esse sono determinate azioni che si svolgono tutti i giorni nelle stesse ore al fine di creare nel bambino un senso di fiducia e di scandire il tempo della giornata. Risulta infatti, molto importante per il bambino, soprattutto molto piccolo, avere una scansione del tempo al quale rapportarsi e orientarsi.

Di seguito verranno descritte le routine che vengono svolte durante l'arco della giornata:

L'accoglienza dei bambini;

la colazione, che avviene intorno alle ore 9.30;

il cambio dei pannolini;

La merenda, al momento del risveglio dei bambini;

l'uscita da scuola.

## **Routine: "L'ACCOGLIENZA"**

Si cerca di accogliere i bambini, quando arrivano allo spazio Be.bi con il massimo di attenzione e affetto. I genitori accompagnano nelle varie sezioni i bambini dopo aver tolto loro le scarpe e messe quelle del nido. Le educatrici presenti invitano i bambini a separarsi dalla loro mamma o dal papà. I bambini di norma cercano i propri amici o un punto di riferimento in cui possa trovare sicurezza personale e fiducia. L'atteggiamento dei genitori è vario. C'è chi si avvicina all'educatrice, chi attende vicino alla porta, chi fa scegliere l'angolo al bambino, chi fa entrare il bambino da solo aspettando sulla porta di potere andare via. L'adulto tiene conto delle esigenze dei singoli genitori. Anche il comportamento dei bambini è vario, con ritmi diversi. E' importante migliorare l'accoglienza riscoprendo soprattutto dentro di noi, insegnanti del nido, il lato umano offrendo sicurezza e affetto e facendo capire che il distacco dalla mamma è sostituito da altre persone "sicure". E' importante, in altre parole, non rendere 'routine' l'accoglienza. Quando arrivano tanti bambini insieme (alle 9) è necessario 'accelerare' le accoglienze.

#### **Routine: IL CAMBIO**

I bambini vengono cambiati ad orari determinati dall'insegnante individualmente in base alle esigenze dei singoli bambini. Il cambio viene effettuato nel bagno, dove ci sono fasciatoi, vaschette, lavandini bassi dove i bambini possono lavarsi da soli, water. Ci sono manopole, sapone liquido, latte detergente, creme, asciugamani di carta.



# **Routine: IL COMMIATO**

E' il momento del saluto serale, quando il genitore viene per riportare a casa il bambino. Il personale informa brevemente e giornalmente ogni genitore di come i bambini e le bambine hanno passato la giornata al nido attraverso un foglio esposto fuori dal reparto.



# La strutturazione della giornata

Ogni attività, nella sua rassicurante ripetitività, diventa stimolo per lo sviluppo del bambino. Un momento che si ripete ritmicamente ogni giorno, per il bambino è una sicurezza, un modo per controllare e definire il tempo e lo spazio, per rendere l'ambiente familiare e, di conseguenza, rassicurante.

Esempio della giornata tipo:

7,30-9,00: accoglienza dei bambini

9,30 10,00: Colazione. Le educatrici preparano la frutta insieme ai bambini stimolando la sensorialità relativa al sapore, all'odore e al colore specifici di ogni frutto servendolo poi ai propri compagni

10,00 - 10,15 Buongiorno a tutti i bimbi!

10,15-10,45: laboratori didattici e presentazione di nuove attività (laboratori: psicomotricità, manipolazione, pittura, musica, lettura, drammatizzazione)

10,45-11,15: giardino

11,15 – 11,30: igiene personale

12, 00 – 13,00 gioco libero e preparazione per l'uscita

14,00-15.00 laboratori didattici

15,30-16,00 merenda

16,30 – 18,30 laboratori didattici pomeridiani (inglese, musica, dopo scuola) e uscita



#### FIGURE PROFESSIONALI

# Lo Staff educativo

Si intende l'insieme degli operatori che agiscono pur con compiti diversi all'interno della struttura la coordinatrice, gli educatori, la cuoca, i tirocinanti, la pediatra e la psicoterapeuta, logopedista.

#### Gli Educatori

Hanno competenze relative all'educazione e alla cura dei bambini, alla relazione con le famiglie e svolgono funzioni connesse all'organizzazione e al buon funzionamento di tutto il servizio. Gli educatori insieme al coordinamento devono realizzare la programmazione educativa, definendo le modalità, i tempi e gli strumenti per la messa in atto. Tale programmazione dovrà essere esposta ai genitori nell'incontro d'inizio anno.

Gli educatori dovranno collaborare con il coordinamento per la pianificazione degli inserimenti in modo da renderli agevoli ed efficaci. Nelle riunioni con tutto lo staff è fondamentale che ci sia partecipazione attiva di tutti gli educatori tali da proporre iniziative educative e di esprimere suggerimenti e proposte validi per il miglioramento professionale di tutto il servizio offerto.

In particolare hanno il compito di realizzare tutte le attività con i bambini necessarie all'attuazione del progetto educativo, curando anche l'organizzazione dei tempi e degli spazi interni ed esterni della scuola; curare l'alimentazione, l'igiene personale e il riposo di ogni bambino nel rispetto dei suoi ritmi e dei suoi bisogni psicologici e fisiologici; vigilare sulla sua sicurezza; realizzare colloqui individuali e di gruppo con i genitori per discutere temi specifici relativi allo sviluppo e all'educazione dei bambini; collaborare con il pediatra per il controllo dei bambini della propria sezione. Il rapporto numerico educatore bambino non può essere inferiore ad 1/6. Il rapporto mq coperti e bambino non sarà inferiore ad 1/10.

# La coordinatrice

E' il referente di tutte le figure professionali che prestano la loro opera all'interno della struttura.

Sono di sua competenza: la promozione della continuità educativa; la pianificazione degli orari, dei turni e dei permessi; l'accordo con tutto lo staff della programmazione e delle modalità di attuazione del progetto educativo; la promozione e la gestione sociale; il monitoraggio dell'attività formativa del servizio offerto; la capacità di mantenere elevati gli standard di qualità del servizio in termini di efficacia ed efficienza; la proposta dell'aggiornamento professionale e della formazione del personale; la promozione di attività volte a diffondere e ad affermare la cultura dell'attenzione per l'infanzia; la supervisione dell'attività degli educatori fornendo loro feedback e sostegno; la definizione, in accordo con i genitori e gli educatori, delle modalità di inserimento dei singoli bambini seguendone il processo; il coordinamento della propria attività con i competenti servizi delle AA.SS.LL per l'integrazione dei bambini in situazioni difficili.

# Il Personale ausiliario

È incaricato del sostegno delle attività del personale educativo, delle pulizie del locale, del ripristino delle condizioni igieniche della struttura e del lavaggio e della cura della biancheria. Il rapporto numerico tra personale ausiliario e bambini non può essere inferiore di 1/15, compreso



il cuoco che, incaricato alla preparazione dei pasti, è qualificato e formato ai sensi della legge N.155/97 sistema di autocontrollo HACCP.

#### SCHEMA DA SEGUIRE PER LO SPAZIO B.E.B.I.

Lo spazio B.E.B.I si configura come un modello di attività educativa di supporto alle famiglie che per motivi diversi scelgono un luogo di cura per i propri figli con orari limitati; ha come obiettivo principale lo sviluppo del bambino sia sotto il profilo cognitivo che sotto il profilo relazionale.

Sono, pertanto, richiesti la professionalità degli operatori, l'adeguatezza e funzionalità delle strutture, un'opportuna progettazione educativa, che devono mirare alla realizzazione di un contesto ambientale in grado di consentire, la socializzazione e lo sviluppo armonico delle potenzialità dei bambini.

Dovrà accogliere i bambini dai 18 ai 36 mesi, inseriti nelle liste di attesa degli asili nido comunali, per una fascia oraria massima di 5 ore giornaliere, tra le 7.00 e le 20.00, che non comprenda i momenti del pasto e del riposo.

Attraverso un avviso pubblico, l'amministrazione comunale procede al reperimento degli organismi interessati all'iniziativa, i quali devono essere proprietari o possedere legittimamente l'immobile nel quale propongono di realizzare il progetto di "Spazio B.e B.i". Le strutture devono essere a norma di tutte le vigenti leggi in materia di asili nido.

Tali organismi devono, altresì, essere in grado di fornire il personale educativo (1 educatore ogni 8 bambini) ed ausiliario (1 ausiliario ogni 10 bambini) opportunamente qualificati.

#### Caratteristiche della struttura educativa

La struttura deve prevedere le caratteristiche fondamentali per garantire attraverso l'organizzazione di spazi adeguati ed opportunamente attrezzati la realizzazione delle diverse attività:

- -- Rapporto metratura/bambino (minimo 10 mg. coperti chiusi ogni bambino).
- -- Spazio accoglienza e guardaroba per i bimbi.
- ·- Spazio per le attività dei bimbi.
- ·- Bagni per i bambini.
- ·- Bagni e spogliatoio per gli adulti.
- -- Cucinino e piccola dispensa.
- ·- Spazi attrezzati all'aperto.
- ·- Armadietto primo soccorso.
- -- Spazio con bagno per il pediatra.
- ·- Spazio per il colloquio con i genitori.
- .- Segreteria.

## Caratteristiche fondamentali del progetto educativo



# Il progetto educativo deve contenere gli aspetti relativi a:

- -- OBIETTIVI E METODOLOGIE.
- -- Modalità per l'inserimento dei bambini all'inizio dell'anno di attività.
- ·- Modalità per l'accoglienza giornaliera dei bambini.
- ·- Cura della persona.
- -- Merenda.
- -- Accoglienza, inserimento, socializzazione, gioco libero simbolico ed euristico.
- Riunioni periodiche educatori-genitori e loro modalità.